Anno quinto | Domenica 21 Febbrajo 1875 | Numero 7

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 19 febbraio.

Da una quindicina non vi scrivo; e, ve lo confesso, codesta ommissione non è del tutto innocente. Avrei dovuto toccare disgustosi argomenti, ed ho preferito il silenzio. Ma che volete?, io sono fatto così. Quando tutti cantano all'unisono, la mia voce la credo inutile, dacchè avete cento mezzi per conoscere le cose; e quando c'è divergenza troppo forte d'opinioni, allora, prima di esporre la mia, vedo se a qualcosa potrebbe giovare. E se a nulla, preferisco di tenermela in me e di servirmi della penna per altri scopi.

Ma oggi la ripiglio per Voi e pel vostro Giornaletto. Nè vi ripeterò quanto qui si dice *riguardo all'assassinio del Sonzogno*; mentre quello che *si dice* non vi condurrebbe se non nel vago ed incerto, e l'Autorità non ha per anco *buono in mano per soddisfare la giustizia* e la pubblica indignazione. E nemmanco Vi dirò della visita di Garibaldi al principe Torlonia *e del banchetto delle Società operaje* a cui assistette tra il plauso della moltitudine. Queste notizie Voi già le aveste, ed il commentarle è *facile. Garibaldi, a quanto sembra*, ha voluto prefiggersi una tal linea di condotta da far disperare quanti avevano immaginato che *la di lui venuta a Roma sarebbe stato fomite* di agitazioni plebee e partigiane. Infatti andando a confidente colloquio col Torlonia, egli ben sapeva di visitare uno de' Principi romani più attaccati alla persona del Pontefice; ma siccome *a lui importa il progetto della regolarizzazione* del Tevere e quello dell'Agro Romano, così non ci badò per sottile e calcolò sulla munificenza d'un privato, che eziandio testè compiva tale opera di cui solo un Governo avrebbe potuto assumere la spesa ingente. Ed intervenendo poi al banchetto de' fratelli operaj, fra più di tremille spettatori d'ogni classe sociale, Garibaldi intese di dimostrare come l'ordine e la calma sieno i tutori della libertà. Del resto Vi dico che codesto contegno del Generale gli ha addoppiato la *simpatia*, e specialmente degli stranieri, i quali di lui parlano e scrivono con frasi d'ammirazione che dapprima non poteva *per fermo dirsi schietta e spontanea*.

Che dirvi del Ministero e del Parlamento? Come apprezzare la situazione presente? Io ve *lo ripeto; duolmi di essere pessimista, ma non* posso non esserlo. Infatti, quello che vediamo ed udiamo oggi, è forse quanto si aspettava *dalle elezioni* generali? Si è *dunque così presto* dimenticato il motivo dello scioglimento della vecchia Camera? E le tante promesse di riforma *come sono ricordate dai Deputati* e dai Ministri? E che dire della negligenza degli uni, cioè degli assenti, e della sonnolenza degli altri che pur assistono alle sedute?

Siamo sempre ai bilanci, e si ha finito di discorrere anche su quello dell'interno! Ma a che tanti discorsi? Proprio a nulla, perchè la è ogni anno la stessa storia. I Deputati fanno le loro osservazioni su ciaschedun capitolo di spesa, *il Ministro balbetta* qualche promessa..... e si rimanda tutto alle calende greche. Così il Cantelli ha promesso di togliere i Commissariati nel Veneto e alcune sotto-prefetture inutili. Ma son forse *queste le riforme amministrative* reclamate? E del resto non se ne farà proprio nulla? — Nulla, nulla, nulla. — Mai come adesso *ho trovato fredda l'atmosfera* di Montecitorio, malgrado che alcuni di Sinistra strepitino e protestino quasi ad ogni seduta con modi *abbastanza energici*. Infatti, *dopo* la venuta di Garibaldi, sembra che nuovi motivi sieno sopraggiunti di oscitanze, e che lo stesso contegno di lui *ne abbia* suscitato...... *almeno riguardo* il modo da seguirsi nell'opposizione. A ciò dovete attribuir l'assenza di molti della Sinistra, e l'inutilità degli sforzi del Depretis *per riunirli*. Ma dall'esito dell'ultimo voto politico, promosso dal Cairoli, non giudicherete, io spero, le probabilità di durata del Ministero Minghetti. Quarantasette voti di maggioranza, quando appena metà dei Deputati erano presenti, non è una gran cosa! Eppoi, ricordatevi che nemmanco nelle votazioni pubbliche e solenni si vince un Ministero. Quelle votazioni sono l'*occasione*; ma il lavoro demolitorio *compiesi altrove*. Ora io vi so dire che tanto nelle Commissioni quanto negli Ufficj si tiene un linguaggio poco benevolo ai Ministri, e che (*malgrado* le apparenti vittorie parlamentari di esso) il Ministero trovasi all'identico pericolo, in cui trovavasi prima delle elezioni.

Ricordatevelo *per i più prossimi* eventi. Intanto lamentatevi pure com'io mi lamento (e *ne abbiamo ragione*) del poco di bene che si fa a *Montecitorio, e d'una condizione di cose* sempre incerta e contradditoria con quanto, riguardo ad ordinamento interno, sta da un pezzo nel desiderio di tutti.

LA SETTIMANA DEI NOSTRI ONOREVOLI.

Non sappiamo se davvero la *passata settimana* sia stata molto faticosa; certo è che il loro nome ci fu ripetuto più volte e che, quindi, siamo anche noi nel caso di parlare de' fatti loro.

Escludiamo da prima dalle nostre speciali *considerazioni* l'*on. Pecile, non solo perchè extra-vagante* riguardo alla nostra Provincia (sendo Deputato di S. Donà), bensì perchè, nella trascorsa settimana, egli fu *extra-vagante* anche riguardo a Montecitorio. Difatti egli trovavasi *in missione* qual membro d'una *Commissione d'inchiesta* per iscoprire certe birricchinate nelle elezioni di alcuni Onorevoli. E noi lodiamo altamente la scelta dell'on. Pecile per così delicate indagini; *sendo* egli *uomo* tale da volerci vedere il pelo nell'ovo, e poi scrupoloso al grado massimo, quando si tratta di affari di *codesta specie, come ne fanno* luminosa *prova* le ingerenze da lui sempre avute nell'elezione pel Collegio di S. Daniele e Codroipo.

Escludiamo poi dalle fatiche l'on. Collotta, perchè a Torre di Zuino aspettava la notizia della propria conferma. E questa gli pervenne *felicemente, come noi l'avevamo già prima annunciato*. Infatti, lorquando la Giunta parlamentare sulle elezioni contestate, richiede le *prove più squisite*, e sembra far la schizzinosa, è allora per contrario che ha già *in pectore* la proposta di conferma. L'on. Collotta ciò sapeva come lo sapevamo noi; e quindi dormiva tranquilli i suoi sonni.

Esclusi il Pecile ed il Collotta, *rimangono gli* altri che tutti (meno l'on. Galvani, e il Simoni e *il Terzi*) vennero sortiti, a questi ultimi giorni, a strenuo lavoro parlamentare. Così l'on. Deputato di Udine venne eletto Presidente della Giunta *cui è stato deferito l'esame* dello schema di legge sulle maggiori e straordinarie spese pei lavori in corso; così l'on. Pontoni, rappresentante l'*archeologica città di Gisolfo, fu eletto* membro della Commissione che deve riferire sulla spesa pei lavori di restauro generale del Palazzo *dei Dogi a Venezia; così il sullodato* Bucchia e l'on. Giacomelli furono eletti membri della Commissione che deve esaminare il Progetto di legge per *costruzione* di strade nelle provincie che più difettano in rapporto a *viabilità* (quindi le *strade carniche* sono benissimo *raccomandate*); *così* l'on. Villa, *deputato di S.* Daniele malgrado l'opposizione dell'on. Pecile, fu eletto Segretario della Giunta, cui è affidato l'esame del Progetto di legge per la *facoltà* al Governo di istituire sezioni temporanee nelle Corti di Cassazione di Napoli e di Torino.

Nella famosa votazione del 13 febbrajo, circa le *troppe ingerenze governative* sulle prossime passate elezioni, *risposero sì* (*cioè si dissero* favorevoli al Ministero) gli on. Bucchia, Cavalletto, Giacomelli e Terzi; risposero *no* (cioè si unirono *alla opinione* dell'on. *Cairoli e della Sinistra*, e di quanti altri s'addentrarono un po' nella faccenda) gli on. Pontoni e Simoni; non risposero *nè sì nè no* perchè assenti, gli *on.* Collotta, Villa e Galvani. *Anche questo voto* resterà memorando nella cronaca di Montecitorio.

Durante la discussione del Bilancio del Ministero dell'Interno, parlarono due de' nostri, cioè l'on. Cavalletto e l'on. Giacomelli.

L'on. Cavalletto lodò la disposizione per cui i Capi-Divisione non potevano *ricevere* i signori Senatori e i signori Deputati. Egli disse che pur troppo è credenza generale come tutto nel beatissimo Regno d'Italia ottengasi *per raccomandazioni*, e che il favoritismo ed il nepotismo sieno omai potenti ecc. (E pur troppo, soggiungiamo noi, siffatta credenza non è una grossolana *superstizione* dell'ignaro volgo).

L'on. Giacomelli faccasi a raccomandare al Conte Cantelli una *declaratoria* a quell'articolo

della Legge comunale e provinciale dove si accenna a chi spetti il mantenimento de' *mentecatti poveri*, dacchè alle Provincie siffatta spesa riesce di troppo grave. Ma l'on. Ministero promettendo, *more solito*, di studiare il *modo* di recare su codesto argomento quanto sarà del caso, rispose che il Consiglio di Stato aveva emesso il parere *essere la Legge chiara*, e che, del resto, paghino le Provincie od i Comuni, i contribuenti sono gli stessi

Il Deputato di Tolmezzo facevasi in altra seduta a raccomandare la petizione della nostra onorevolissima Deputazione provinciale, che tende per urgenza a far abolire i Regii Commissariati distrettuali. E la raccomandazione venne accettata, e la petizione sarà mandata a quella Commissione che dovrà esaminare il Progetto di Legge sullo stesso argomento, quando verrà presentato dal signor Ministro.

Null'altro circa i nostri Onorevoli; ma quanto sinora dicemmo, lascia supporre come alla loro attività le occasioni non mancheranno. E noi saremo assai lieti di dirne bene, tornando ciò decoroso ai Collegj elettorali friulani.

LA LEGGE SULLA VENDITA DEI BENI INCOLTI.

È *stato pubblicato* il Regolamento relativo alla legge 4 luglio 1874 che riguarda la vendita dei beni incolti dei Comuni. Ne diamo le parti essenziali.

I prefetti entro il 20 prossimo marzo compileranno e trasmetteranno alla Commissione, di cui all'articolo 2 della Legge, un elenco dei beni patrimoniali dei comuni nelle rispettive provincie, dividendoli in tre categorie, cioè dati alla coltura agraria, boschi, beni incolti, comprendendo nella terza categoria i prati naturali e perenni di montagna.

L'art 2 citato è il seguente:

« Il comitato forestale nelle provincie ove siavi, o altrimenti una commissione presieduta dal prefetto della provincia e composta dell'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile, d'un ingegnere nominato fra gli stipendiati dello Stato e di due persone elette dal Consiglio provinciale, procederà, sentiti i Consigli comunali, alla compilazione degli elenchi dei beni incolti soggetti alla legge. »

Le commissioni o il comitato forestale, appena ricevuti gli elenchi, praticheranno tutte le indagini necessarie, procedendo a visite di luoghi ed a riscontri, il tutto nel termine di sei mesi.

Fissato per un comune l'elenco dei beni incolti, il prefetto lo comunica al comune stesso il quale dopo due mesi dalla data della notificazione deve dichiarare se l'accetta o lo respinge.

Quando i comuni, a tenore dell'art. 3 della legge, volessero una proroga al quinquennio per la vendita o cultura dei terreni a pascolo naturale, dirigeranno la domanda al prefetto prima della scadenza del primo semestre del 1879. *La richiesta sarà trasmessa alla Commissione*, la quale accerterà l'esistenza e la estensione delle invocate condizioni locali, e tenuto conto dei bisogni della pastorizia, specialmente di quelli delle popolazioni di montagna, invierà al ministero d'agricoltura i documenti con motivato suo avviso.

LA CARTA TOPOGRAFICA IN ITALIA.

Nella seduta del 3 febbraio il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge del ministro della guerra per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di lire 4,400,000 per compimento della carta topografica generale d'Italia. La somma dev'essere ripartita nei bilanci del 1875 (L. 50,000), 1876 (L. 200,000), 1877 (L. 200,000), 1878 (L. 200,000), 1879 (L. 300,000), anni successivi L. 3,450,000.

Nella Relazione ministeriale si dimostra la necessità di por mano al compimento della carta generale, e si parla poi nei seguenti termini del modo d'esecuzione del lavoro e della spesa e del tempo che al lavoro stesso si reputano necessari:

« Senza entrare in particolari di natura tecnica, il riferente stima possa essere sufficiente dichiarare alla Camera che, rispetto al modo di esecuzione, *non si tratterà che di continuare*, meno una necessaria eccezione, in quello seguito per la carta delle provincie meridionali, il quale consiste nel fare i rilievi ed una prima riproduzione speditiva alla scala dell'1/50,000 e quindi una seconda pubblicazione artisticamente finita all'1/100,000. Questo partito ci è consigliato dalla bontà dei resultati ottenuti non meno che da ovvie ragioni di omogeneità. L'eccezione sta in ciò, che per l'Italia media e superiore si dovrà in proporzione assai maggiore che *non per le provincie meridionali* adottare la scala di 1/25,000 nei rilievi di quelle zone, per le quali, sia per la loro speciale importanza, sia per essere più fittamente cosparse di particolari topografici, la scala all'1/50.000 riuscirebbe soverchiamente piccola. »

Riguardo alla spesa, la Relazione la fissa in lire 4,400,000.

Nella determinazione del tempo si è avuto di mira la necessità di limitare al minimo possibile le quote annue di spese, e tener conto inoltre della *presente capacità produttiva* dell'Istituto topografico militare, reputandosi inopportuno, per un'esigenza di carattere temporaneo come quella di cui si tratta, adottare provvedimenti che importino variazioni di organico.

USI QUARESIMALI

UN PO' DI STORIA.

Le astinenze comandate dalla legge mosaica e dalla cristiana debbono la loro origine a semplici misure d'igiene prese dai capi delle due religioni, i quali avevano anzitutto in mira di preservare il popolo da un cibo malsano in certe epoche dell'anno ed in pari tempo di assicurare il consumo dei frutti della terra, di cui l'Oriente era ridondante in questa stagione.

La penitenza, nei primi secoli del cristianesimo *e nelle periodiche recrudenze di zelo religioso* in Europa, era una faccenda seria assai. I meno devoti si astenevano dal fare uso di carne e di vino, e mangiavano una volta sola per giorno verso le sei pomeridiane. I più zelanti non si contentavano di questo regime già bastantemente rigoroso. Essi si astenevano da qualsiasi cibo, anzi da qualsiasi cosa in cui la sensualità potesse trovare il menomo alimento. Abbreviavano il tempo del sonno, le passeggiate, le visite, i bagni, la caccia. Tutto *questo era fanatismo*, e sovente *la Chiesa* dovette intervenire per porvi un freno. Per esempio, il Concilio tenuto a Saragozza nel 380 condanna coloro, i quali digiunavano la domenica e che si assentavano dalle chiese nella quaresima per ritirarsi nelle montagne o in qualche casa isolata. Il 64° canone del Concilio di Cartagine, riunitosi nel 398, ingiunge di non riconoscere per cattolici coloro che affettavano di digiunare la domenica.

Verso il secolo ottavo le astinenze quaresimali incominciavano a cadere in disuso. Carlomagno, preso da un eccesso di cattolico fervore, pubblicò un editto, nell'anno 779, col quale decretavasi che chiunque, in quaresima, mangiasse di grasso per disprezzo verso la religione, sarebbe punito di morte.

Ad ogni modo, i *rigori quaresimali* andaronsi sempre più mitigando. Di agevolezza in agevolezza l'uso della carne ritornò ad essere generale in quaresima, e il fiero editto di Carlomagno rimase quasi lettera morta, allorquando l'ex-ugonotto Enrico IV emise, nel 1695, una ordinanza a termini della quale veniva interdetto di mangiar di grasso in quaresima sotto pena della fustigazione, e di vendere o porre in mostra qualunque specie di carne, pena la vita. E sotto Luigi XIV, chi mangiava carne nei giorni *vietati dalla chiesa*, era *condannato* al collare di ferro, alla carcere e ad una forte multa.

Oggi gli indulti che gli arcivescovi ed i vescovi *mandano* fuori col primo giorno di quaresima permettono l'uso delle carni quattro giorni sui sette della settimana, ed è agevole l'ottenere permessi ancora più estesi.

Del resto il pesce — *che è il cibo principale* dei giorni magri — è tutt'altro, pei veri buongustai, che una mortificazione ed una penitenza. Ognun sa qual caso facessero gli antichi Romani del pesce; essi nutrivano, nei loro vivai, le murene colla carne degli schiavi, essi che pagavano somme enormi per pesci prelibati e giganteschi.

In ogni tempo, il pesce è stato considerato come una ghiottoneria. I sacerdoti egiziani, secondochè narra Erodoto, si astenevano dal mangiar pesce per penitenza e ritenevano che fosse atto d'intemperanza il cibarsi di carne così delicata. Eliaco ci narra che fra gli abitanti Roma i ricchi non mangiavano che pesce, lasciando le *carni degli altri animali agli schiavi* e ai contadini. Gli antichi ebrei amavano il pesce appassionatamente, e quando si trovarono nel deserto, rammentavano, con intesa bramosia, con grandi lamenti e con violenti mormorii, i pesci eccellenti da essi mangiati in Egitto durante la loro schiavitù. I Greci chiamarono *opsomon*, cioè banchetti squisiti, quelli che componevansi sopratutto di pesce. E per essi *ictiofagi* (mangiatori di pesce) ed *opsofagi* (mangiatori di cibi squisiti) erano sinonimi. Plutarco ci fa *sapere come ci fossero ai suoi tempi persone* che si astenevano dal pesce per austerità e da questa astinenza traevano una riputazione quasi di santità. E Plinio racconta che presso i Greci il pesce era il cibo il più ricercato e più caro.

Siamo lontani, in fatto di digiuno, di astinenza e di cibi magri, da Santa Radegonda la quale non mangiava altro che erbe senza burro, senza olio e senza sale!... E da sant'Arnaldo che beveva soltanto acqua marcia e mai quanto bastasse a spegnar la sua sete; senza parlare di San Bernardo che *mangiava*, nei giorni di digiuno, delle foglie di faggio, di santa Maurilla che mangiava una volta ogni tre giorni, come san Pietro d'Alcantara; e sopratutto siamo lontani da san Simeone Stilita che passò la sua esistenza attaccato in cima ad una colonna alta quattro cubiti, con un gomito che gli entrava nelle carni e che mangiava una volta ogni domenica facendo consistere il proprio pasto in alcune foglie di cavolo crudo!...

Ma questi erano santi, epperciò eccezioni alla *regola*. Tuttavia vi *sono popolazioni numerose*, e non cristiane, le quali celebrano la loro quaresima molto più strettamente e più devotamente di noi.

Gli Inglesi medesimi, i quali negano l'origine apostolica della Quaresima, la registrano anche sui calendarii protestanti col nome di *Lent*. E rimase negli usi popolari di solennizzare il mercoledì delle Ceneri (*Shrove Wednesday*) con un piatto di *be ynets* o dolciumi fritti. Nel martedì grasso (*Shrove Tuesday*) si accostuma invece mangiare un altro dolciume cotto nella casseruola (*pancake*), mentre nel lunedì è uso

in varie parti dell'Inghilterra di mangiare uova e fette sottili di carne secca (*bacon*). Un'antica usanza di Londra era, nel mercoledì delle Ceneri, di fare incetta delle donne di mala fama e di *trascinarle su carri per le vie della* città in foggia ignominiosa, condannandole dipoi ad essere rinchiuse per tutta la quaresima: uso barbaro, oggi del tutto abbandonato anco nelle località più superstiziose e più cattolicamente devote.

E poichè si parla di strane usanze, si nota che nel mezzodì della Francia, il primo giorno di quaresima viene celebrato con popolosa passeggiate fuori di città, mentre conducesi a zonzo, a piedi, od in vettura, un gran fantoccio pieno di paglia e grottescamente camuffato cui si dà il nome di *Caramantran*, corruzione, secondo i filologhi francesi, di *caremontrannus*, cioè: « ingresso nella quaresima » Quel fantoccio, del cui nome grottesco si fa uno spauracchio ai bambini, raffigura probabilmente il carnevale, pur mo' spirato, il quale, in espiazione dei peccati commessi in suo nome ed a sua istigazione, viene condotto a furia di popolo ad essere bruciato od annegato.

FATTI VARII

La denunzia delle Ditte commerciali. — Il Ministro d'agricoltura e commercio ha ripresentato alla Camera il progetto di legge inteso a regolare la denunzia obbligatoria delle Ditte commerciali presso le Camere di commercio, in forza del quale, nel termine di due mesi dal dì della sua pubblicazione, le Società commerciali e i commercianti devono notificare il proprio esercizio alla Camera di commercio, quando hanno domicilio nel Comune ove essa ha sede, o, in caso diverso, al Sindaco del luogo di loro residenza.

La stesa notificazione è obbligatoria per ogni nuovo commerciante, nuova Ditta o nuova Società, prima di entrare in esercizio.

Le notificazioni, sottoscritte da coloro che hanno la rappresentanza della Ditta o della Società, conterranno il nome del commerciante, della Ditta o della Società e quello delle persone che la compongono; un estratto in forma legale dell'atto che ha dato origine alla ragione sociale; l'indicazione del luogo o dei luoghi dove viene esercitato.

Le Società anonime e quelle in accomandita per azioni dovranno presentare a tutte le Camere di commercio, nella cui giurisdizione hanno sedi, succursali od agenzie, una copia del loro statuto.

Dovranno del pari essere notificate, nel termine di un mese, le mutazioni che accadono nelle nominate Ditte e Società.

In caso d'omessa o ritardata indicazione, la Ditta commerciale o Società verrà punita con pena pecuniaria da L. 2 a L. 250.

La Conferenza internazionale del metro si riunirà definitivamente a Parigi ne' primi giorni di marzo.

Gli Stati seguenti vi saranno rappresentati: Italia, Germania, Austria, Belgio, Brasile, Danimarca, Spagna, Stati Uniti, Francia, Paesi Bassi, Portogallo, Russia, Svezia e Norvegia, Svizzera, Turchia e Venezuela.

L'Italia avrà per suo rappresentante il professore Govi.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da Tolmezzo ci scrivono parole di elogio a quel Presidente del Tribunale Dott. Zangiacomo che, dietro sua domanda, passa nello stesso grado al Tribunale di *Conegliano*.

Il Zangiacomo che venne a Tolmezzo a capo di quel Tribunale di nuova istituzione, diede tante prove d'intelligenza, di bontà d'animo e di amor al proprio dovere, da procurarsi la simpatia di tutti. Quindi (pur godendo che l'egregio Magistrato abbia una residenza più conforme a' suoi desiderii) i Tolmezzini sentono il dispiacere di doverlo perdere, e lo accompagnano coi loro voti, quali si addicono a uomo di tanto merito e di così specchiata onestà.

COSE DELLA CITTÀ

Oggi, 21 febbrajo, ha luogo l'adunanza generale dei soci della *Banca di Udine*.

Nell'adunanza di domenica il signor Leonardo Rizzani veniva rieletto Presidente della Società operaja per l'anno 1875, e venivano pur nominati i membri del Consiglio. Sappiamo ora che alcuni degli eletti presentarono la propria rinuncia.

Il Comune di Udine in questa settimana conseguì due importanti legati, uno dal nob. Girolamo Agricola e un altro dalla signora Elisabetta Pelosi-Filaferro. Sia benedetta la loro memoria, e possano eglino trovare imitatori! Noi in codeste elargizioni generose crediamo assicurata l'opera dell'abolizione dell'accattonaggio, e l'efficacia della Congregazione di Carità.

Ancora non si fece vedere l'esimio Provveditore agli studj cav. Cima, nominato per Udine. Nemmeno il nuovo Ispettore scolastico del Circondario di Gemona andò ad occupare il posto lasciato dal rinunciatario dottor Celotti. Vero è (per quanto ci viene detto) che il suddetto Ispettore, certo avv. Veronese chioggioto, fu a Udine ad intascare i quattrinelli della sua tenue paga; ma poi riparti per la patria sua. Del resto anche senza Provveditore e senza Ispettori le cose vanno egualmente bene; anzi opiniamo che se ne possa fare a meno di siffatti funzionari. Qualche centinaja di lire in più ai maestri, ecco la più bella e fruttuosa ispezione di questo mondo per i progressi dell'istruzione elementare.

La Commedia al Teatro Sociale.

Tra le novità rappresentate nel corso della settimana, *lo Zio Paolo* di Chiaves merita qualche attenzione per la vivacità del dialogo ed il modo di rivestire con nuove forme un argomento non nuovo. Anche le posizioni hanno il loro lato comico; e la produzione ha questo di buono che, quantunque si aggiri in un campo troppo conosciuto, non istanca e riesce a divertire. Fu poi recitata con una verità ed un brio che ben meritati furono gli applausi agli egregi artisti che vi presero parte.

Misteri d'amore. Questa commedia non è nuova, fu già data dalla Compagnia Vernier e Coltellini. Adesso, come allora, ha il torto di trattare un soggetto a tema trito e ritrito in tutti i versi, senza novità di incidenti.

Ascoltando l'*Antonio Canova* del Muratori, io mi chiedeva, se svolgendo quel soggetto l'Autore avesse inteso trattare il dramma storico, oppure tessere un qualche episodio che incarnasse la vita artistica del protagonista. Ed invero, perchè la Commedia abbia a cogliere il fine drammatico di giovare al Pubblico che l'ascolta, per il suo immegliamento individuale o sociale, anche nel Dramma storico deesi aver di mira di ritrarre *una pagina della vita politica di un popolo* perchè da quella ritragga esempii di forza, di temperanza o di coraggio. Ma nell'*Antonio Canova*, a parte certe sgridate contro i barbari d'allora e degli impeti generosi nel protagonista che rivelano il suo amore per la patria bistrattata *dai conquistatori, la storia non c'entra* che come le sfumature in un quadro, e di dramma storico non c'è per conseguenza a parlarne. Sappiamo bensì in questo ed in quell'atto qual fosse la fortuna del primo Napoleonide; ma così per incidenza o per giustificare alcune posizioni nell'intreccio drammatico, o dar maggior lustro al personaggio intorno al cui nome tutta la favola s'aggira. E dissi *favola*, perchè, la verità a parte, io credo che l'Autore abbia soverchiamente caricate le tinte del poetico, dell'*immaginativo, dell'ideale* anche a scapito del realismo storico.

Se all'invece il Muratori intendeva da un episodio della vita del gran uomo creare un quadro drammatico, mi sembra che allora maggiormente dovevansi osservare i precetti della buona Commedia perchè questa fosse logica, educativa e sopratutto spiccante per unità d'intreccio e di azione. Ma qui certi episodii slegati, scene che non formano un sillogismo nella favola, e in modo che l'azione proceda per la via del vero al suo compimento. V'hanno però dei punti svolti con abilità e conoscenza del teatro, posizioni drammatiche non prive di interesse, in cui il cuore è analizzato con filosofia e sentimento, e in cui lo spirito dell'arte aleggia sublime, e fa contrasto coll'affetto di patria e di amante, coi moti generosi della virtù e del dovere. Il personaggio principale è trattato con istudio e diligenza, forse più che scrupolosa imitatrice della verità storica a ideare proclive un'individualità poetica e drammatizzabile.... nè in ciò può dirsi difetto che non sia comune a questo genere di lavori, i quali pur troppo zoppicano, e perchè si deve sacrificare la commedia alla biografia, o questa a quella. Il personaggio della donna come un bello ideale, ha il difetto di esser troppo ideale! Gli altri che vanno, vengono e s'aggirano, non si sa perchè ci siano, se non per riempiere gli spazii del quadro. I caratteri sono appena tracciati, quando lo sono.

L'esecuzione poi non si avrebbe potuto desiderare migliore. Il Salvadori nella parte di Canova lo ritrasse con mirabile verità, con vero sentimento artistico dal principio alla fine. La signora Tessero sempre grande, dalle prime parole all'epicedio del dramma, ebbe dei momenti veramente sublimi. E nulla d'esagerato, nulla di contrario al vero in tanta lotta di virtù, di doveri, d'affetti e passioni! Ella fece una vera creazione di questo carattere animandolo di quel fuoco di beltà che è il soffio dell'arte, dando ad un concetto ideale..., una vita reale... persino nella morte. Anche la signorina Bertini merita ricordata per la naturalezza e brio con cui sostenne la parte ad essa affidata.

E così gli altri che ebbero il plauso di egregi artisti.

L.

EMERICO MORANDINI *Amministratore*
LUIGI MONTICCO *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Dal *Rappel* di Parigi, 16 Marzo 1867 — Cosa havvi di più schifoso e meno delicato di quello di smerciare Empiastri per distinte specialità? . . . . Eppure ciò arriva sovente per la

(5)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

La stessa è UNICA nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti CEROTTI che si vendono, ove l'Arnica non c'entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali MAI non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, METTIAMO IN AVVERTENZA IL PUBBLICO DI ASSICURARSI SEMPRE DELLA PROVENIENZA.

Come ben dice la *Gazzetta Medica della Lombardia* 17 ottobre 1865: « Non bisogna confonderla con un « cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene « battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono « portentosi effetti. Quello non è cerotto semplice, « *oxillon* di cui si vuole farne una panacea.

LA VERA TELA ALL'ARNICA O. GALLEANI, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i *calli*, i *vecchi indurimenti* della pelle, per togliere la *infiammazione dei piedi* causata dalla *traspirazione* per levare i così detti *occhi di pernice*, le *asprezze della cute*, e per guarire le *ferite*, le *contusioni*, le *affezioni*, *reumatiche* e *gottose*, non che le *nevralgie*, e come *sedativo* nelle *doglie nervose locali* e nelle *sciatiche*.

Prezzo L. 1 scheda doppia; franco di porto a domicilio L. 1.20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di *Berlino 4 agosto 1869*).

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A. Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AVVISO.

Il sottoscritto tiene un deposito per la vendita del migliore e più utile degl'inchiostri sino ad ora fabbricati

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

il quale oltre di avere un bellissimo color violetto oscuro, ha la proprietà di non ossidare le penne, di scorrere facilmente e può servire anche per uso di copiare.

EMERICO MORANDINI

Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

CARTONI ORIGINARI

ANNUALI GIAPPONESI

DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.	MAURIZIO WEIL JUN.
in Francoforte s. M.	in Vienna
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

NUOVO DEPOSITO

DI

POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copioso assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di *I, II e III* qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3*, vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria*.

MARIA BONESCHI.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

UTILE ABBONAMENTO.

La **Gazzetta dei Negozianti** è consacrata esclusivamente ai negozianti, — ai *loro interessi, alle loro idee, ai loro bisogni*. Dippiù è un giornale di notizie, — notizie di Mercati, di Porti, di Borse, di Camere e di Tribunali di Commercio, insomma del movimento commerciale della Penisola. Raccolte con rapidità e cura, esse offrono sempre un vivo interesse d'attualità e sono sommamente utili.

La **Gazzetta dei Negozianti** ha un servizio telegrafico speciale e dei corrispondenti capaci ed attivi in tutti i centri commerciali.

Esce il martedì, il giovedì e il sabato.

Prezzi d'Abbonamento — Italia: Anno L. **9** — Semestre L. **5** — Estero per un anno: Austria e Germania L. **17** — Svizzera L. **14** — Francia L. **18.50.**

In Udine gli abbonamenti si ricevono presso EMERICO MORANDINI Via Merceria N. 2, di facciata la Casa Masciadri.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

Ricca o povera che sia non avvi una sola famiglia, il cui capo non abbia interesse a contrattare un'Assicurazione sulla propria testa.

È un dovere per qualunque uomo che si trova nella condizione *responsabile di sposo, di padre o tutore*, di provvedere ai bisogni di questi esseri deboli, di cui egli è il solo appoggio, in guisa tale che avvenendo la sua morte subitanea o prematura sia loro continuata una parte almeno dei vantaggi che procurava loro vivendo.

La *vita* è un bene il cui valore può essere calcolato; questo valore ha per misura il prodotto della intelligenza, dell'ingegno, del lavoro dell'uomo. Non è la vita, è questo valore che forma *l'oggetto dell'assicurazione*. Ora i proventi che l'uomo trae dal suo lavoro sono personali e inerenti essenzialmente alla sua esistenza. Essi sono spesso l'unico patrimonio di una famiglia che mercè loro può vivere nell'agiatezza, ed è nel momento ch'essa ne avrà forse il maggior bisogno, che accadrà la improvvisa loro cessazione colla prematura morte del suo capo.

L'assicurazione sulla vita è la sola garanzia efficace contro questa dolorosa eventualità.

Essa garantisce contro il pericolo di lasciare questa vita prima di aver potuto soddisfare alle proprie obbligazioni personali e adempire a sacri doveri.

Garantisce contro il pericolo di veder perire tutto intero col capo della famiglia il capitale rappresentato dall'attività, dall'ingegno, dal lavoro di lui.

Garantisce contro il pericolo di mirare estinti i proventi della famiglia insieme colla vita di chi era di questa l'unico sostegno, e contro *quello che l'onore di un nome sia seppellito* insieme con chi lo porta.

Garantisce in una parola che la morte ci sorprenda prima che giungiamo a veder realizzati i più nobili e generosi *nostri progetti*; e la morte ci sorprende quasi sempre.

Per le tariffe e per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

dei PRESTITI - Governativi - Provinciali - Commerciali - Ferroviari - Industriali - Privati - Lotterie di Beneficenza ecc. ecc. tanto NAZIONALI che d'ogni altro Stato ESTERO.

PRESSO

EMERICO MORANDINI

COMMISSIONARIO

Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri

Udine, 1875. Tip. Jacob & Colmegna.